

◆ **Dati Istat relativi a ottobre '98: -1,9%**
Le buste paga si fanno più pesanti
Cala il costo del lavoro (grazie all'Irap)

◆ **E la crisi asiatica fa impennare**
il ricorso alla cassa integrazione
In dieci mesi aumenta del 49%

◆ **Galli (Confindustria): i contratti**
a termine sbloccheranno la situazione
Casadio (Cgil): impresa dequalificata

IN
PRIMO
PIANO

La grande impresa brucia posti di lavoro

In un anno 16mila in meno. Romiti: «All'economia serve più flessibilità»

Occupazione Più veloce l'iter del «collegato»

Le commissioni Lavoro e Bilancio del Senato concluderanno la prossima settimana l'esame del collegato «ordinamentale» sull'occupazione. L'orientamento è emerso al termine di un incontro tra maggioranza e governo nel durante il quale - come ha riferito il presidente della commissione Bilancio Romualdo Coviello - «sono stati confermati i tempi» dell'iter parlamentare del provvedimento e da parte del governo c'è stata «la disponibilità a sfruttare» gli emendamenti presentati. Tra Parlamento e Governo gli emendamenti presentati sono 120. Maggioranza e governo torneranno a incontrarsi lunedì pomeriggio per discutere nel merito le proposte di modifica. «oggi c'è stata solo una discussione politica» ha aggiunto Coviello - abbiamo ascoltato i pareri dei partiti della maggioranza e il governo. La prossima volta entreranno nel merito». Confermata le norme che rendono operativo il patto sociale. Quali la decontribuzione per il secondo livello di contrattazione aziendale e il capitolo della formazione. Il Governo potrebbe invece ridurre gli emendamenti presentati (40) ritardando quelli relativi alla riforma della legge sulle Pari Opportunità, la ristrutturazione del Poligrafico dello Stato e il quinto censimento dell'agricoltura.

FERNANDA ALVARO

ROMA La crisi economica è cominciata a ottobre '97 e la fotografia viene un giorno dopo l'altro scattata dall'Istat. Oggi è la volta dell'occupazione, quella nella grande industria che tra ottobre '97 e ottobre '98 ha avuto un calo del 1,9%. Lo 0,5% in meno in un solo mese (settembre-ottobre 1998). Sedici mila posti di lavoro perduti, per sostituire gli essere umani alle fredde percentuali. Colpa di un mercato del lavoro troppo rigido e di un eccessivo peso fiscale che cala sull'economia, è l'opinione del presidente della Rcs, Cesare Romiti. Nessuno scandalo, «la grande industria perde occupazione da molti anni» - sostiene il direttore del centro studi Confindustria, Galli. I nuovi posti di lavoro vanno cercati nel terziario, nei «contratti di lavoro a termine che stanno sbloccando la situazione». «È la dequalificazione della grande impresa», commenta dati alla mano il segretario confederale Cgil Casadio. Auspicando che le occasioni vengano offerte dalle piccole e medie imprese, «soprattutto nel Mezzogiorno».

Ma veniamo ai dati Istat diffusi ieri che vengono dopo quelli sul fatturato e ordinativi resi noti mercoledì, -5,3% il primo, meno 6,8% il secondo. E il raffronto è sempre ottobre '97-ottobre '98. Meno occupati, 16mila, mentre

aumenta invece la retribuzione media lorda (+2,8% su ottobre '97 e +2,6% nei primi 10 mesi). Busto paga più pesante per lavoratori, ma non per i datori di lavoro che grazie all'introduzione dell'Irap (l'imposta regionale che serve per finanziare la Sanità) e alla conseguente abolizione di alcuni contributi a carico delle imprese hanno pagato un costo medio per dipendente ridotto dello 0,8% in ottobre e dell'1,2% se si considerano i primi dieci

IL MANAGER DELLA RCS
«Gli occupati non vogliono flessibilità. I disoccupati inguainano il fisco»

Cesare Romiti presidente della Rcs
Bruno/Asp



mesi dello scorso anno. Il calo dell'occupazione è pressoché generalizzato nei diversi settori dell'industria manifatturiera, ma ci sono alcuni comparti particolarmente colpiti come la produzione dei mezzi di trasporto (-3,7%), il tessile e l'abbigliamento (-3,5%), la gomma e le materie plastiche (-2,4%), la carta per stampa ed editoria (-2,2%). Variazioni di segno positivo per l'industria alimentare, bevande e tabacco (+1,1%), nell'industria

del metallo e prodotti in metallo (+0,4%) e sostanzialmente stabile nell'industria chimica e delle fibre sintetiche (+0,1%). Su ottobre '97 aumentano anche le ore di cassa integrazione (+49%) con un'impennata rispetto a settembre '98. In effetti basta confrontare con i dati Inps per scoprire che nei primi otto mesi del '98 la cifra era addirittura diminuita del 24%. Non era ancora cominciata la crisi trascinata dal crollo delle borse asiatiche.

110mila unità circa, quasi interamente nel terziario e quasi interamente con contratti di lavoro a termine. «La cosa più interessante - dice - è l'enorme diffusione dei contratti di lavoro a termine, che stanno sbloccando la situazione. Naturalmente quel che è accaduto nel '98 non basta assolutamente a intaccare la disoccupazione, ma è incoraggiante per quel che riguarda l'importanza di introdurre maggiore flessibilità».

Flessibilità è la parola che piace anche al presidente della Rizzoli-Corriere della Sera, Cesare Romiti che parlando dei problemi dell'economia nell'era della moneta unica spiega che l'Italia e l'Europa soffrono di eccessiva fiscalità e mercato del lavoro rigido. A fronte di una disoccupazione tanto elevata «gli occupati odierni - ha detto - non sono disposti ad accettare più flessibilità, con il rischio di perdere il lavoro, mentre i disoccupati a loro volta invece di flessibilità chiedono protezione sociale». Romiti critica anche le proposte di unificazione delle condizioni del mercato del lavoro in Europa, a prescindere dai livelli di produttività. «Se cerchiamo di uniformare le condizioni di lavoro di tutti Paesi a quelle del più forte, la Germania - dice - avremmo come conseguenza uno spiazzamento delle economie meno forti e quindi non la riduzione della disoccupazione, ma la sua crescita».

I POSTI PERDUTI		
Numero di lavoratori occupati nelle grandi imprese e differenza numerica sullo stesso mese dell'anno precedente.		
Mese anno precedente	Numero lavoratori occupati	Differenza su stesso mese
Ottobre '97	867.000	-22.000
Novembre	866.000	-20.000
Dicembre	859.000	-15.000
Gennaio '98	861.000	- 8.000
Febbraio	863.000	- 7.000
Marzo	860.000	-11.000
Aprile	852.000	-19.000
Maggio	852.000	-20.000
Giugno	853.000	-20.000
Luglio	854.000	-16.000
Agosto	857.000	-13.000
Settembre	855.000	-14.000
Ottobre	851.000	-16.000

Fonte: ISTAT P&G Infograph

IL CASO

Lavoro nero e incentivi Bruxelles «apre» a Bassolino

ROMA Incentivi per i nuovi assunti al Sud anche se le assunzioni vengono fatte anche da imprese che prima lavoravano al nero? La Ue è aperta a questa «possibilità». Giovedì il ministro del Lavoro Antonio Bassolino rende pubblica la sua lettera diretta al commissario per la concorrenza Karel Van Miert, ieri Bruxelles risponde spiegando però che dal novembre dello scorso anno il commissario attende di sapere i «particolari» sul provvedimento in questione.

Sul Patto sociale si è quasi rischiarata la rottura quando al tavolo è arrivata la notizia che dalla Finanziaria era stato stralciato il provvedimento che estendeva alle imprese sommerse gli incentivi per i nuovi assunti al Sud. «Non possiamo rischiare la bocciatura europea», era stata la risposta del governo immediatamente coperto dalle critiche di industriali e sindacati che sottolineavano il fatto che una misura concordata con le parti sociali era stata poi cancellata senza alcuna consultazione. Con un «ci incaricheremo di capire immediatamente quale sarà l'atteggiamento della Ue» la frattura si era ricomposta permettendo la sigla del Patto nei tempi previsti.

Di qualche giorno fa è il mantenimento dell'impegno, la lettera a Van Miert da parte del ministro Bassolino che esprimeva la necessità di una «soluzione eccezionale e sperimentale in relazio-

ne agli effetti negativi che il sommerso determina proprio sul regime della concorrenza». «Siamo aperti alla possibilità, richiesta dal ministro del Lavoro, di estendere gli incentivi fiscali autorizzati al Mezzogiorno», ha spiegato il commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert aggiungendo però «che dal novembre 1998 la Commissione aspetta delle informazioni complementari per poter valutare questa misura, in particolare sul bilancio previsto».

Sulla questione Bassolino ha chiesto un colloquio con Van Miert che avrà luogo probabilmente la prossima settimana, in quanto il numero uno dell'antitrust europeo è attualmente in America e il suo rientro è previsto soltanto per domani.

Secondo il ministro Bassolino il vertice con il commissario dovrebbe avere lo scopo di «valutare congiuntamente la possibilità di reintrodurre la disposizione, ovvero ricercare ogni soluzione alternativa compatibile con gli orientamenti comunitari, atta a dare la massima incisività alle iniziative in materia di emersione del lavoro irregolare». Una soluzione per l'emersione, ma anche una «repressione durissima» per le imprese che continuano a lavorare al nero viene sollecitata anche dal presidente di Confindustria, Giorgio Fossa.

Fe.AL

Dentro l'inverno della disoccupazione

Un panorama di precarietà. Da Nord a Sud, proteste e cortei

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Non ha frontiere geografiche, né limiti di «classe» o generazionali. Il rischio di perdere il lavoro minaccia tutti: giovani del Sud, vecchi del Nord, ingegneri plurispecializzati e operai senza qualifiche. Alcuni il posto l'hanno già perso, altri pensavano di tornare in fabbrica dopo Natale, e invece (opità) la fabbrica non c'è più. Poi ci sono quelli che hanno perso già lo stipendio, anche se continuano a lavorare (per quanto ancora?). Per non parlare dei «socialmente utili», che marciano verso il nulla. Così, via a manifestazioni, occupazioni, tavoli bi o tri-laterali. È questo il panorama di mezzo inverno nell'Italia di fine millennio. La fotografia arriva da tutte le province del Belpaese, dove si consumano conflitti «silenziosi», ma non per questo indolori. Basta passare in rassegna i «fatti» - semplici fatti - dell'ultima settimana.

Cominciamo da lunedì. Gli operai della Star di Sarno (la città travolta dal fango nel maggio scorso) proclamano uno sciopero a oltranza e picchettano la fabbrica. Dal '90 a oggi sono già stati decimati (da 400 sono diventati 150 fissi, più 40 stagionali), e oggi temono un'ulteriore «sforbiata». L'agitazione va avanti per giorni, fino al corteo di ieri per le strade della cittadina, terminato davanti al Comune, dove una delegazione ha incontrato il sindaco. Il 3 febbraio ci sarà un vertice al ministero dell'Industria. Ma torniamo a lunedì. A Milano si presidiano le entrate dell'Ospedale San Raffaele, e si proclamano 4 ore di sciopero contro i licenziamenti minacciati dall'azienda. Se la Asl milanese «minaccia», la famiglia Petacchi, proprietaria della cava di Querciola (Massa Carrara) è passata subito ai fatti: non ha pa-

CONGIUNTURA

Ma a gennaio arriva la ripresa della produzione

Da segni di risveglio la produzione industriale italiana. Le indicazioni fornite dal panel di aziende del Centro Studi Confindustria evidenziano in apertura d'anno, rispetto a dicembre '98, un aumento dell'1,4% dell'indice medio giornaliero della produzione industriale, depurato della componente stagionale.

A livello tendenziale l'andamento resta ancora stabile (+0,2%). Rispetto all'ultimo trimestre '98, l'aumento è dello 0,6%.

Le previsioni formulate dal panel di aziende, cioè da un campione di imprese, hanno poi indicato un calo del 3,8% dell'indice grezzo della produzione industriale.

«Questo - afferma la Confindustria - riflette il fatto che le imprese industriali, in questo primo mese del '99, hanno avuto una giornata lavorativa di calendario in meno rispetto al gennaio dello scorso anno».

«Nel mese in corso - secondo il Centro Studi della Confindustria - il volume delle vendite di prodotti manufatti, riferito alle aziende del panel di imprese, denota una flessione tendenziale (-2,9%)».

Quest'ultima è la sintesi «di un calo del 3,8% della domanda proveniente dai mercati esteri e di una contrazione

AUTO IN CRESCITA
Per Confindustria risultano in aumento gli ordinativi dei mezzi di trasporto



ordinativi di mezzi di trasporto».

Anche in questo caso si tratta di un trend in atto da diverso tempo, che vede le imprese metallurgiche, specie quelle di medio-piccole dimensioni, stentare a far fronte alla concorrenza sui prezzi delle imprese dei paesi emergenti e dunque risentire negativamente della perdita del vantaggio competitivo della svalutazione.

gato gli stipendi di dicembre ai 25 lavoratori dipendenti. I quali, arrivati al 18 gennaio, sono scesi in sciopero. Per il momento li ha incontrati il sindaco. Nel frattempo a qualche centinaio di chilometri di distanza annunciano l'astensione dal lavoro i dipendenti della Yomo di Pasturago di Vernate (Milano), dove s'è aperta la procedura di mobilità per 45 lavoratori. Anche qui in calendario c'è un tavolo presso la direzione provinciale del lavoro di Milano. Dall'altra parte della Penisola, intanto, gli Lsu di Manfredonia (Foggia) occupano la sede del Comune. In tutto so-

no 1.200, e il municipio ha predisposto ben quattro progetti per ricollocarli, che riguardano, però, soltanto 52 unità. Stessa rabbia si respira alla Sapca di Bari, che dall'11 gennaio è un contenitore vuoto: al ritorno dalla «pausa natalizia» (in realtà ferie e cig) i 50 lavoratori si accorgono che i macchinari non ci sono più. E non è tutto. Gli operai finiscono in mezzo alla strada, senza gli stipendi degli ultimi due mesi, né tredicesima.

Martedì il mallesere si concentra in Toscana. A Firenze c'è forte preoccupazione per il destino dei dipendenti Gig, la storica

fabbrica di giocattoli messa in liquidazione dai proprietari. L'azienda annuncia un concordato preventivo per i primi di febbraio, ma sui 600 dipendenti in Italia (160 nel capoluogo toscano) pesano parecchie incognite. Tempi durissimi anche per il Nuovo Pignone (3.100 addetti), dove il gruppo General Electric annuncia la cassa integrazione per 300 dipendenti, per lo più impiegati. Eppure secondo il sindacato il fatturato è in crescita. Così, altro sciopero, indetto per lunedì prossimo.

E arriviamo a mercoledì. A Torino manifestano i dipendenti

Italtel-Piemonte, contro il taglio annunciato di 5mila posti in Italia, su 15mila addetti complessivi. Intanto gli Lsu della Basilicata annunciano una manifestazione regionale per il 29 gennaio. Lo stesso giorno chiude il reparto ritoritura dello stabilimento Cantoni di Lucca: 82 persone perdono il lavoro. All'Ipercoop di Avellino, invece, sono 212 i lavoratori «sospesi». Il centro commerciale (costato 35 miliardi) è chiuso dal 31 dicembre a seguito della decisione del Tar di Salerno, che ha giudicato illegittimo il nulla osta per l'apertura.

LSU

Dal ministero del Lavoro mille miliardi per i progetti '99

ROMA Mille miliardi del Fondo per l'occupazione del '99 saranno destinati ai progetti per i lavori socialmente utili. Il ministero del Lavoro ha proposto la ripartizione di queste risorse tra le Regioni ed ha incassato il via libera della Conferenza Unificata Stato-Regioni-Città ed Autonomie locali che si è riunita questa sera a Palazzo Chigi. È la Campania a guidare la classifica dei principali beneficiari dei fondi destinati agli Lsu con 302 mld, seguita a ruota da Puglia (143mld), Sicilia (107mld) e Lazio (98mld). La quota più bassa spetterà alla Val D'Aosta, che incasserà appena 1 mld, preceduta dal Trentino Alto Adige (2 mld). Tra le regioni del Nord al primo posto troviamo il Piemonte con 45 miliardi di lire, mentre al Sud la Basilicata sembra la più in salute, perché avrà solo 16 miliardi.

Due i criteri seguiti per l'assegnazione dei finanziamenti: per i 2/3, secondo il numero dei lavoratori destinatari della disciplina transitoria correlata alla spesa storica '96-'97; mentre per 1/3 è calcolata l'incidenza del tasso Istat delle persone in cerca di prima occupazione e dei disoccupati del 1998. Nel corso della riunione, il presidente della Regione Lazio Piero Badaloni ha chiesto finanziamenti integrativi sia per chi passa dai lavori di pubblica utilità sia per i progetti interregionali, nonché la revisione del parametro sul tasso di disoccupazione Istat della Basilicata. Il sottosegretario al ministero del Lavoro Raffaele Morese ha accolto le richieste, proponendo anche una revisione dei criteri di ripartizione dei fondi per una gestione più flessibile.

F.B.

